



La figura del cervo nell'arte rupestre camuna

di Federica Nember*

La ricerca: La ricerca su questa figura si propone come primo obbiettivo la catalogazione di tutti i cervi presenti sulle rocce note in Valle Camonica. Le zone finora indagate sono Zurla con 32 rocce incise, 12 delle quali con 39 cervi; Verdi con 7 rocce incise, 3 con 9 cervi; Luine con 101 rocce incise, 2 con 2 cervi; Pia d'Ort con 41 rocce incise, 10 con 45 cervi e Campanine, quest'ultima è stata indagata parzialmente, e su 86 rocce incise sembra che solo 14 presentino 34 cervi.

Il totale dei cervi presenti su queste aree è 129, parecchi sono isolati o in scene che potremmo definire di caccia ma altri presentano particolarità che devono essere approfondite, come la sequenza di cervi presente sulla roccia 16 di Zurla. Lo studio continua con i confronti con il mondo italico, greco-romano e delle tante altre culture che esprimono valenze mitico-simboliche di grande interesse per la comprensione del soggetto anche in relazione con le manifestazioni alpine.

Paleolitico: La più antica traccia del rapporto tra uomo e cervo è testimoniata da una sepoltura del Paleolitico Medio, rinvenuta a Qafzeh (Israele) dove un adolescente è stato seppellito con le palme aperte delle mani sulle quali sono stati riposti resti macellati di un grande cervide. Inerenti al periodo più antico sono significative le testimonianze di arte rupestre presenti nell'area franco-cantabrica (grotte da Altamira, Lascaux, Pech-Merle, Les Combarelles, Queva de la Pena del Cuco).

Per quanto concerne la Valle Camonica la testimonianza più antica di cervidi si trova nella zona di Luine dove su due superfici vi sono raffigurazioni di grandi ungulati databili all'Epipaleolitico, figure con caratteri sub-naturalistici e di difficile lettura.

Le raffigurazioni paleolitiche riproducono soprattutto cervi rossi (*Cervus elaphus*) nonostante dai ritrovamenti archeologici sembrano più cacciati caprioli, alci e renne, che sono comunque rappresentati anche se in misura minore. Si deduce che il significato delle incisioni e pitture rupestri non può essere solo legato a scene di caccia ma si collega ad un complicato mondo simbolico.

Neolitico: Secondo le attuali conoscenze non vi sono figure di cervi nell'arte rupestre.

Calcolitico: Ripresa della figura del cervo nell'attività incisoria, alle grandi pareti rocciose si affiancano massi posti verticalmente nel terreno: le statue-stele. Nei monumenti della Val Camonica le raffigurazioni sono composte da oggetti simbolici che si accostano a rappresentazioni di animali, tra i quali un posto significativo hanno i cervidi. Nelle steli di questo periodo il cervo si affianca al sole e sembra che i due simboli assumano un significato comune tanto che, in alcuni casi, al secondo si sostituisce il primo (Bagnolo 2, Ossimo 8, Capitello dei due Pini).

Età del Bronzo: Secondo le attuali conoscenze vi sono pochissime figure di cervi nella fase finale, quasi tutte scene di caccia con l'arco.

Età del Ferro: Durante questa fase vi è lo sviluppo di precise ideologie legate alla nascita di aristocrazie guerriere, ideologie incentrate sulle arature, sul duello e sulla caccia. Queste raffigurazioni si possono collegare a miti ancestrali dei quali abbiamo perso memoria (Zurla r 16) oppure a riti di iniziazione, sembra inoltre che continui l'associazione fra cervo e sole (Seradina 1 r 12). La gran parte delle immagini si sviluppano in questa fase.

* Federica Nember
Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP

